

M

O



Insediamenti
che promuovono
percorsi brevi,
movimento e
incontri

V

Progetti modello (MoVo)
2020-2024



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

O

Indice

Pagina 5	EDITORIALE Cos'è un progetto modello?
Pagina 6	Risultati dei progetti modello «Insediamenti che promuovono percorsi brevi, movimento e incontri»
Pagina 8	REPORTAGE Come gli abitanti di un quartiere di Kloten hanno fatto rifiorire il loro insediamento
Pagina 14	Sintesi dei progetti
Pagina 20	INTERVIEW L'urbanista di Yverdon Julie Riedo a proposito delle oasi cittadine di recente scoperta
Pagina 26	Fattori di successo per il vostro progetto

I PROGETTI MODELLO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO (MOVO) 2020-2024 SONO UN PROGRAMMA DI

- Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE (responsabilità)
- Segreteria di Stato dell'economia SECO
- Ufficio federale delle abitazioni UFAB
- Ufficio federale dell'agricoltura UFAG
- Ufficio federale dell'ambiente UFAM
- Ufficio federale della sanità pubblica UFSP
- Ufficio federale dello sport UFSPO
- Ufficio federale delle strade USTRA

«L'idea è quella di
strutturare lo spazio
pubblico in maniera
che le persone
ne usufruiscano
volentieri.»

Julie Riedo, urbanista della città di Yverdon-les-Bains,
in merito al progetto modello «Uno spazio pubblico
accessibile a tutti in cinque minuti»



↑ A Berna, con pochi soldi, un'area per incontri ormai abbandonata è stata temporaneamente trasformata in un attraente spazio all'aperto.

Care lettrici, cari lettori,

l'inventore e imprenditore Thomas Alva Edison sosteneva che «il valore di un'idea sta nel metterla in pratica». E non lo diceva a sproposito. Edison ha infatti brevettato oltre 1000 invenzioni, fra cui la prima lampadina popolare e il primo sistema di voto elettrico per il Parlamento. All'epoca la sua officina era il più grande laboratorio di ricerca al mondo.

Ma cosa c'entra Thomas Alva Edison con i progetti modello di sviluppo sostenibile del territorio? Anche la Confederazione considera i progetti modello un grande laboratorio, un'officina di sviluppo del territorio che offre alle idee l'opportunità di essere messe in pratica. Il territorio è sempre più sotto pressione: Comuni e regioni si trovano ad affrontare nuove sfide per migliorare la qualità della vita e la loro competitività. Ciò richiede idee e persone che le mettano in pratica. E a questo punto interviene la Confederazione con i progetti modello: consentendo di testare e sviluppare idee sul campo affinché altri Comuni e regioni le prendano ad esempio e le mettano a loro volta in pratica.

Negli ultimi quattro anni la Confederazione ha promosso nel proprio «laboratorio» 31 progetti, raggruppati in cinque priorità tematiche. In questa rivista, noi degli uffici federali coinvolti desideriamo presentarvi il tema chiave «Insediamenti che promuovono tragitti brevi, movimento e incontri». Vi mostreremo come la regione di Frauenfeld abbia promosso scorciatoie e sentieri e come le città di Berna e Zurigo e il Comune ticinese di Terre di Pedemonte intendano ridare vita allo spazio stradale. Vi racconteremo come quattro città dell'Arco giurassiano abbiano ridotto il traffico logistico nei loro centri urbani e come il Comune di Milvignes (NE) promuova il movimento e l'utilizzo dei trasporti pubblici. Vi illustreremo infine come Yverdon-les-Bains abbia creato una rete di 90 oasi cittadine, il Comune di Riehen gestisca le esigenze di un nuovo insediamento abitativo e come gli abitanti di un quartiere di Kloten si siano riappropriati degli spazi comuni.

Da tutti questi progetti sono scaturiti concetti e strategie intersettoriali che possono contribuire a uno sviluppo sostenibile del territorio in tutta la Svizzera e che forniscono anche a noi come Confederazione conoscenze preziose per il nostro lavoro.

Ringraziamo in conclusione tutte le persone che hanno contribuito al successo dei progetti nei Cantoni, nei Comuni, nelle regioni e in seno all'Amministrazione federale. Insieme diamo valore alle idee mettendole in pratica. —

Stephan Scheidegger, direttore supplente dell'Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE / **Eric Jakob**, membro di direzione della Segreteria di Stato dell'economia SECO / **Martin Tschirren**, direttore dell'Ufficio federale delle abitazioni UFAB / **Bernard Belk**, vicedirettore dell'Ufficio federale dell'agricoltura UFAG / **Katrin Schneeberger**, direttrice dell'Ufficio federale dell'ambiente UFAM / **Anne Lévy**, direttrice dell'Ufficio federale dell'ambiente UFSP / **Sandra Felix**, direttrice supplente dell'Ufficio federale dello sport UFSPO / **Erwin Wieland**, vicedirettore dell'Ufficio federale delle strade USTRA

Percorsi brevi, più movimento, salute migliore

Più gli insediamenti si sviluppano verso l'interno e più importante diventa lo spazio esterno. Gli otto progetti illustrano diverse possibilità di utilizzare vie e piazze anche come luoghi di movimento e incontro o, addirittura, come parchi giochi per bambini e giovani.

Lo spazio pubblico appartiene a tutti noi. Lo utilizziamo per lo svago, per lo sport, per gli eventi culturali, per recarci al lavoro, a scuola o a fare la spesa nonché come luogo di incontro o parco giochi per i bambini. Lo spazio libero è ampiamente sfruttato, in particolare nelle aree densamente abitate. Disporre della possibilità di soddisfare i bisogni quotidiani a piedi o in bicicletta è fondamentale: se i

percorsi sono brevi, l'auto non serve più. Il traffico si riduce mentre aumenta la qualità della sosta nello spazio pubblico. L'obiettivo dei progetti modello relativi a questa tematica era quindi valutare, in otto regioni, come sia possibile promuovere il movimento, gli incontri e i percorsi brevi.

Gli otto progetti rappresentano la situazione edilizia molto eterogenea della Svizzera. Il progetto ticinese nel-

le Terre di Pedemonte si concentra ad esempio su un quartiere d'agglomerato le cui strade erano quasi esclusivamente a uso del traffico automobilistico. Per proteggere i bambini dal traffico, in questo tipo di zone recinti e siepi delimitano le proprietà private dalla superficie stradale, rendendo però più difficile ai bambini giocare spontaneamente nello spazio pubblico e agli abitanti incontrarsi. I progetti a Zurigo e Berna, invece, avevano per obiettivo riqualificare temporaneamente due zone d'incontro, animandole.

Adattare la partecipazione alle condizioni locali

Un elemento centrale dei progetti modello presentati è l'approccio: i responsabili hanno coinvolto fin dalle prime fasi la popolazione e altri gruppi interessati. L'importante era stringere partenariati il più ampi possibile e, ad esempio, ottenere la collaborazione dei commercianti. Per trovare soluzioni del genere è irrinunciabile puntare sulla partecipazione. Tuttavia, come illustra l'esempio dell'area di sviluppo di Stettenfeld a Riehen (BS), un tale processo di partecipazione è impegnativo e rischia di deludere una parte delle persone coinvolte. Una scoperta importante di questo progetto è l'utilità di coinvolgere tempestivamente gruppi e associazioni esistenti. Le persone appartenenti a questi gruppi sono infatti quelle che affrontano la problematica, magari da decenni, e dispongono di importanti conoscenze locali.

La struttura federale della Svizzera favorisce certamente le iniziative locali: permette di sviluppare processi su misura per il proprio Comune, di attivarsi velocemente e di ottenere un risultato in tempi piuttosto rapidi. Tuttavia, se un progetto va oltre i confini comunali e cantonali, l'esperimento si complica non poco. Ad esempio, per un cambiamento temporaneo di destinazione dello spazio, è necessario chiarire per tempo le differenze tra i vari Comuni in termini di leggi e prassi di autorizzazione. È inoltre utile iniziare con un progetto che si concentri su uno spazio delimitato.

Oltre a far risparmiare tempo, i percorsi brevi attraverso il quartiere favoriscono il movimento e gli incontri, incrementando la salute fisica e mentale. Per formalizzare le scorciatoie spontanee, in parte non garantite dal diritto fondiario, i Comuni della regione di Frauenfeld hanno testato diversi modelli partecipativi, coinvolgendo bambini in età scolare e persone anziane. Anche il progetto modello a Milvignes (NE) si fonda sulla collaborazione con i viticoltori e il settore turistico, andando alla ricerca di nuovi percorsi per lo svago e lo sport.

A seconda della situazione, gli strumenti partecipativi possono anche risultare inadatti. A Yverdon-les-Bains (VD), ad esempio, un sondaggio tra la popolazione ha

dato pochi frutti a causa delle grandi differenze culturali tra i partecipanti. Riehen (BS), invece, ha testato per la prima volta lo strumento di analisi «Geodesign». Questo metodo di rilevazione degli interessi funziona solo sul piano digitale, risultando troppo astratto per la popolazione e non fornendo quindi i risultati sperati. Tale insuccesso può essere frustrante, tuttavia è assolutamente ammissibile nell'ambito dei progetti modello, perché i progetti modello forniscono l'ambiente di prova ideale per nuovi approcci. Insegnano a selezionare in modo più mirato i metodi o a migliorarli.

Una tematica frequente dei progetti relativi allo spazio pubblico è la mancanza di mezzi finanziari. Tuttavia, questi progetti modello dimostrano che è possibile realizzare un'idea anche disponendo di risorse finanziarie limitate. È invece risultato essere un grande ostacolo il fattore tempo: a una parte della popolazione manca infatti il tempo da dedicare agli eventi partecipativi. Di questo dato di fatto va tenuto conto. Altrimenti, i responsabili dei progetti rischiano di raggiungere solo quei gruppi organizzati o quelle fasce di popolazione che dispongono di molto tempo libero. Ma non è tutto: il tempo può anche ostacolare il successo del progetto se la durata dell'intervento è troppo breve oppure bisogna attendere troppo per la sua conclusione. Ciò si riflette negativamente sulla volontà di partecipazione di altre cerchie di persone, ad esempio nei quartieri limitrofi.

A Zurigo e Berna si aggiunge il fatto che il gruppo dei giovani non ha dimostrato entusiasmo per il nuovo tipo di utilizzo dello spazio pubblico. Al contempo, un progetto modello deve restare flessibile, come ad esempio quello nell'Arco giurassiano, inizialmente focalizzato sui flussi dei pendolari e soltanto in un secondo momento riorientatosi verso la logistica.

I lavori interdisciplinari richiedono tempo

La durata di un progetto può allungarsi se la popolazione è chiamata a dare vita a progetti simili oppure, come nel caso del quartiere Hohrainli a Kloten (ZH), l'obiettivo è la continuità del progetto modello. Qui è necessario un impegno a lungo termine degli enti pubblici. Anche le autorità devono percorrere nuove strade: i lavori interdisciplinari sono inusuali e impegnativi, soprattutto perché spesso coinvolgono diversi livelli statali. Bisogna investire del tempo per conoscere i rispettivi punti di vista e approcci.

Tutte queste esperienze sono fondamentali per poter applicare altrove quanto appreso. È proprio questo l'obiettivo dei progetti modello: mirano a dimostrare su piccola scala in quali condizioni funziona un nuovo approccio, affinché le amministrazioni e la società civile siano motivate a lanciare progetti simili nella propria regione. —



↑ Il padiglione sarà costruito dagli stessi residenti come nuovo punto di incontro per il quartiere.

VILLA KUNTER- BUNT

TESTO: Claudia Furger

Un gazebo realizzato con materiali di recupero, un giardino comune e tanti fiori: nel quartiere Hohrainli di Kloten accade solo ciò che gli abitanti desiderano davvero. Si tratta di un esempio di come un processo partecipativo abbia coinvolto tutti facendo rifiorire un quartiere residenziale.

«Il quartiere è un esempio tipico di quanto poco siano invitanti gli spazi esterni e di come sia possibile gestirli in modo economico.»

Petra Hagen Hodgson, docente presso la Zürcher Hochschule für Angewandte Wissenschaften



↑ Petra Hagen Hodgson

Nel quartiere residenziale si odono i rumori di una sega circolare, di assi in legno e pezzi di metallo. È sabato pomeriggio e siamo di fronte a un piccolo cantiere al centro del blocco di abitazioni del quartiere Hohrainli a Kloten. Un gruppo di donne e uomini lavora di martello, viti e chiodi per costruire un gazebo in legno in un prato. Tra queste persone c'è Petra Hagen Hodgson. È all'opera dalle otto di mattina. E non in qualità di falegname, bensì di scienziata. Petra Hagen Hodgson è docente del corso di sviluppo urbano, storia del giardino e cultura del cibo presso la Zürcher Hochschule für Angewandte Wissenschaften. Insieme al suo gruppo di ricerca, dirige i progetti «Rain ins Grün» e «GartenPark» per realizzare spazi esterni attrattivi nel quartiere Hohrainli di Kloten. I progetti hanno ottenuto il sostegno della Confederazione nell'ambito dei progetti modello per uno sviluppo sostenibile del territorio. Il terzo progetto, che fa seguito ai primi due, si chiama «Upcycling GartenParkTreff»: il gazebo in legno costruito dagli abitanti del quartiere.



↑ Le finestre usate conferiscono al padiglione un fascino particolare.

In futuro, questi ultimi desiderano incontrarsi a bere un caffè, giocare a carte o concedersi un aperitivo. L'aspetto particolare della costruzione è che è realizzata quasi esclusivamente da materiali di recupero che altrimenti sarebbero stati gettati. «Desideriamo contrastare per quanto possibile l'odierna società dei consumi», afferma Petra Hagen Hodgson che, nel frattempo, si concede una pausa all'ombra. Ecco perché il gazebo è dotato di finestre di scarto, ma ancora intatte. Conferiscono un charme particolare alla costruzione e la fanno assomigliare a una versione in miniatura della casa di Pippi Calzelunghe (da qui il nome di Villa Kunterbunt). Il pavimento è stato recuperato e trasportato da una scuola di danza di Emmenbrücke, vicino a Lucerna, e installato sotto al gazebo. La squadra e gli abitanti hanno realizzato il getto dei basamenti tondi utilizzando cemento di avanzo e stabili tubi di cartone per moquette a mo' di cassaforma. Questi ultimi sarebbero altrimenti stati smaltiti.



↑ I volontari si cimentano nella costruzione del nuovo luogo di incontro del quartiere.

«Trovare il materiale e soprattutto la logistica sono delle vere sfide», afferma Petra Hagen Hodgson. Una buona rete ha contribuito enormemente al successo di questo lavoro da detective. Petra Hagen Hodgson si informa ad esempio presso la protezione del patrimonio della città di Zurigo in merito alle demolizioni in atto. Anche l'aiuto degli specialisti è importante. Falegnami, artigiani e carpentieri dirigono il gruppo di lavoro, di cui fa parte anche l'architetta Gabriela Dimitrova. Con il team di progetto, ha pianificato la costruzione e la adatta costantemente in base ai materiali di recupero trovati.

Luoghi che creano un senso di appartenenza

«Il quartiere è un esempio tipico di quanto poco siano invitanti gli spazi esterni e di come sia possibile gestirli in modo economico», afferma Petra Hagen Hodgson. La zona è composta da diverse superfici verdi con ogni genere di alberi, tuttavia è priva di identità e non viene pra-



↑ Lo spazio esterno non ha un'identità e finora è stato poco utilizzato dai residenti.

ticamente sfruttata dai 1400 residenti. Non ci sono luoghi attrattivi nei quali ritrovarsi per fare due chiacchiere, lasciar giocare i bambini o fare una grigliata, tutte cose che animano una zona, favoriscono la coesione sociale e creano appartenenza. I progetti hanno proprio per obiettivo quello di realizzare luoghi d'incontro. E, come spiega Petra Hagen Hodgson, proprio per mezzo di un processo partecipativo e flessibile. Cosa significa esattamente? «Qui non accade nulla che le persone non vogliano». I residenti decidono insieme come sfruttare e strutturare lo spazio esterno e come appropriarsene passo per passo. Non è un'impresa facile: a Kloten, il quartiere Hohrainli non ha una buona reputazione. Qui vivono molte persone anziane e persone con un passato migratorio e un reddito inferiore alla media. Inoltre, gli inquilini traslocano spesso.

Per questo, all'inizio del progetto, i ricercatori hanno bussato a molte porte, chiedendo di persona quali fossero le esigenze e i desideri della popolazione. Il primo con-



↑ I residenti hanno esposto le loro idee e i loro desideri.

finamento dovuto alla pandemia di COVID-19 ha messo brutalmente fine a questo scambio personale. Il gruppo di progetto ha dovuto inventarsi un nuovo approccio per scoprire cosa stava a cuore agli abitanti del posto. Così ha collocato blocchi per appunti in molti luoghi, sui quali si potevano annotare o disegnare idee o desideri. «La gente ha dato prova di molta creatività, proponendo dalla piscina al bar fino a una torre per arrampicarsi e a fontane», racconta Petra Hagen Hodgson.

Tre importanti esigenze della popolazione del quartiere

È stata organizzata anche una passeggiata nel quartiere per ravvivare lo scambio con i residenti. Insieme, si sono osservate le superfici e si è discusso delle idee già emerse. Si è discusso anche di altro: dove è a disposizione acqua potabile per persone e animali? Cosa si può fare



↑ I residenti stessi curano il giardino.

per combattere l'abbandono illegale di rifiuti nell'inse-diamento? Dove vivono gli animali nel quartiere e come è possibile proteggere i ricci e altre specie? Dopo di che, Petra Hagen Hodgson e il suo team hanno raccolto le idee, le hanno vagliate e rese più concrete nell'ambito di ulteriori workshop, fino a giungere a tre necessità centrali: più fiori nel quartiere, un giardino autogestito e un gazebo come luogo d'incontro.

E così, un anno più tardi, in primavera fiorivano tulipani e narcisi. Lo stesso fanno dozzine di girasoli in estate. È stata realizzata anche una piazza con pietre naturali di seconda mano. Il materiale è stato donato dall'azienda di giardinaggio vicina. Qui ci si incontra e si organizzano grigliate. Presso la sabbiera con le bandierine colorate, giovani genitori chiacchierano mentre i loro figli costruiscono castelli o litigano per il secchiello. Questa zona è

«Quando i responsabili del progetto non saranno più presenti dovremo essere pronti a gestire in prima persona l'organizzazione e la manutenzione.»

Sandra Wälti, presidente dell'associazione GartenPark di Kloten



↑ Il pavimento del padiglione proviene da una vecchia scuola di danza.



↑ Un'associazione vuole occuparsi in futuro del parco giardino del quartiere.

stata impreziosita da pannelli in legno per creare ombra. Nelle aiuole del «GartenPark» di nuova realizzazione, una superficie di dimensioni generose al confine dell'insediamento è lavorata a orto così che al termine della giornata di lavoro ci si possa portare a casa pomodori, fagioli o zucche. E naturalmente non bisogna dimenticare il gazebo, ancora in costruzione, ma che sarà presto inaugurato.

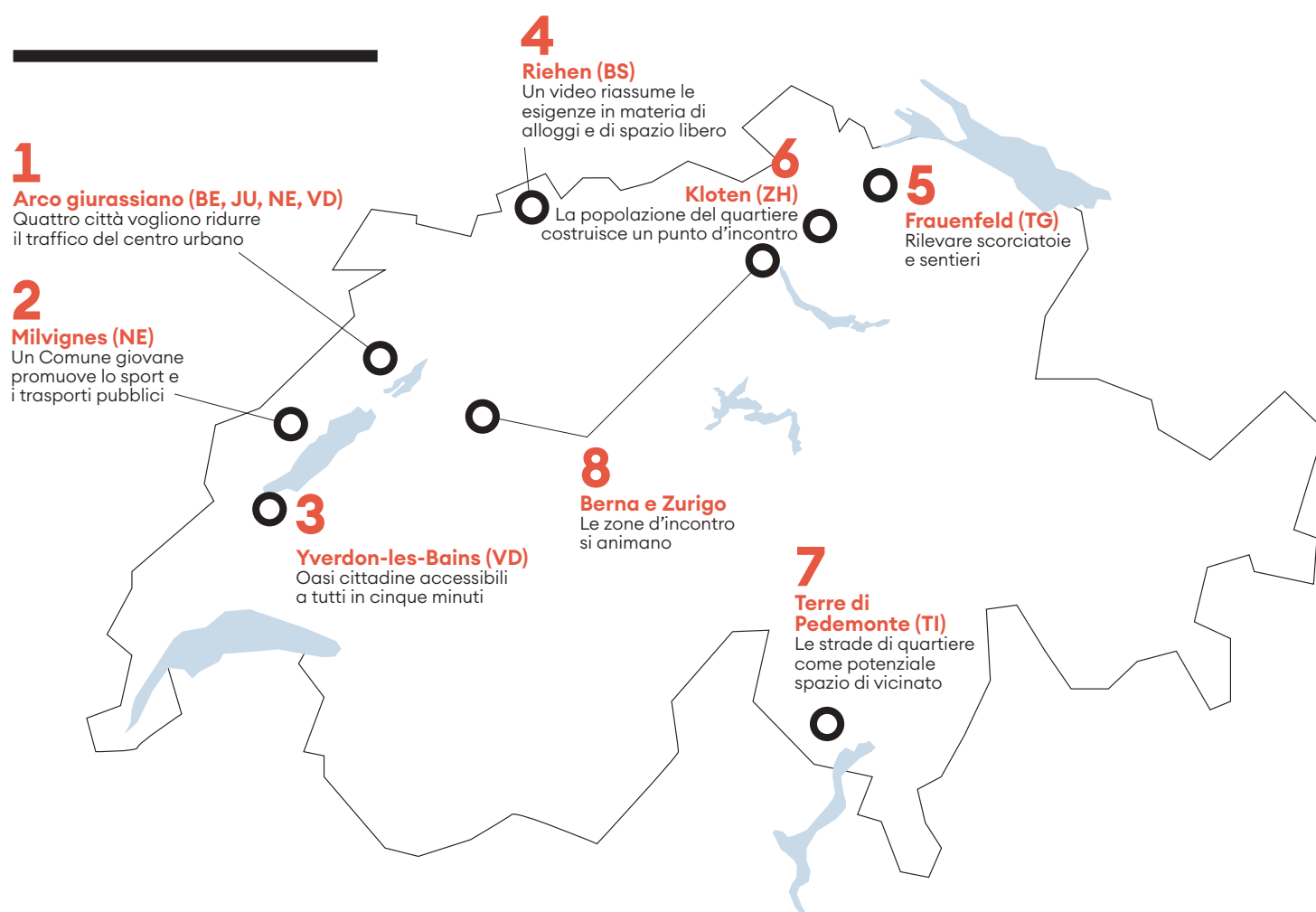
I primi interessati si annunciano.

E cosa succede quando il gruppo di ricerca si ritira dal quartiere? «Abbiamo dato vita a strutture che permettono la continuità del progetto», afferma Petra Hagen Hodgson. Ne sono degli esempi il gruppo di giardinaggio o l'associazione «GartenParkVerein», fondata nell'estate 2023. «La gente è curiosa e vuole sapere cosa sta succedendo qui», dice Sandra Wälti, presidente della giovane

associazione. Alcune responsabilità sono già state assegnate, dato che sono già state avanzate le prime richieste. L'associazione per il tempo libero di Kloten desidera realizzare un laboratorio naturale, l'asilo vuole giocare regolarmente nel giardino e i responsabili della terza età della città di Kloten intende organizzare ogni mese un ritrovo nel gazebo. «Quando i responsabili del progetto non saranno più presenti dovremo essere pronti a gestire in prima persona l'organizzazione e la manutenzione», afferma Wälti. Il quartiere è unanime: finalmente si fa qualcosa a Hohrainli. Petra Hagen Hodgson si è rimessa al lavoro sul cantiere insieme ai colleghi e agli abitanti. Presto verrà organizzata una grande festa nel «GartenPark». Ma nel frattempo c'è ancora molto da fare. La sega circolare riprende a ronzare. —

Nuovi percorsi e spazi liberi per la popolazione

Nell'ambito di questo tema prioritario sono stati promossi otto progetti ubicati in altrettante regioni. Questi progetti rispondono a svariate sfide e si differenziano in base al contesto territoriale nel quale si inseriscono, ma anche in termini di esigenze e proposte di soluzione. La collaborazione di tutte le parti coinvolte è l'aspetto fondamentale comune a tutti i progetti.



1

Arco giurassiano (BE, JU, NE, VD): quattro città vogliono ridurre il traffico del centro urbano

Il pendolarismo in automobile è molto diffuso e le ripercussioni negative si fanno sentire anche nelle città. Ad esempio, scarseggiano i parcheggi per soste brevi poiché i posti auto sono occupati dalle automobili dei pendolari. Inoltre, le code che spesso si formano durante gli orari di punta rendono le strade poco utilizzabili dal traffico pedonale e ciclistico. Adottare misure isolate non risolve la situazione. Le quattro città dell'Arco giurassiano – Neuchâtel, Delémont, Le Locle e Bienne – hanno quindi deciso di unirsi per trovare una soluzione. Sulla base di uno studio, in una prima fase del progetto sono state valutate le correlazioni tra traffico pendolare e attrattiva dei centri urbani per il settore economico e per quello abitativo, relazioni fino a quel momento poco considerate.

Tuttavia, in poco tempo il traffico per le consegne di merci ha assunto un ruolo più centrale nel progetto rispetto a quello pendolare. Da ciò è scaturita una collaborazione tra i principali attori del settore logistico che sta valutando la realizzazione di due micro hub per raggruppare la distribuzione capillare delle merci in modo da ridurre il carico del traffico pesante sui centri urbani.

In questo caso, anziché interrogare la popolazione, ci si è concentrati su una collaborazione più stretta dei Comuni interessati e si è puntato su un dialogo complesso ma efficace con le relative aziende. Il coinvolgimento del settore logistico dimostra che un progetto modello può e deve sapersi adattare ed essere flessibile.

CONTATTO

→ Jacques Florey, Réseau des Villes de l'Arc jurassien
jacques.florey@arcjurassien.ch, +41 32 889 76 01

WEB

Responsabile:

➤ www.rvaj.ch/rvaj/Nos-actions/Mobilite-Attractivite-des-centres.html

Confederazione:

➤ www.tinyurl.com/centri-urbani

2

Milvignes (NE): un Comune giovane promuove lo sport e i trasporti pubblici

Come altri Comuni, anche Milvignes è confrontato con il problema dei trasporti pubblici: sebbene l'offerta sia buona, non viene sfruttata appieno. Il Comune, frutto di una fusione a tre nel 2013, ha quindi sfruttato il progetto modello per stimolare la popolazione a utilizzare maggiormente i trasporti pubblici.

Il progetto ha fatto ricorso a due strumenti: da un lato, i responsabili hanno invitato la popolazione, i commercianti, le associazioni locali e l'importante gruppo dei viticoltori di Milvignes a partecipare a dei workshop. Insieme, tutte queste persone hanno cercato alternative per rafforzare i trasporti pubblici. In particolare, ci si è rivolti a bambini e persone anziane come pure a dipendenti dei servizi pubblici. Dall'altro, il Comune ha sensibilizzato il grande pubblico sulle possibilità di rinunciare agli spostamenti in automobile. Un contributo importante per modificare il comportamento in materia di mobilità è rappresentato dal futuro piano regolatore che prevede di creare nuovi assi per il traffico lento e nuove zone d'incontro.

Il turismo è stato un tema centrale: grazie alle nuove offerte, come sentieri escursionistici e offerte sportive nei vigneti e in riva al lago, il Comune migliora le possibilità di muoversi e incontrarsi all'interno dei propri confini. Un esempio è il bike sharing che, dopo una fase di test, verrà portato avanti. Questo è risultato in una rafforzata identificazione della popolazione con il suo, seppur ancora giovane, Comune.

CONTATTO

→ Angelo Suffia, Commission PAL de la Commune de Milvignes
angelo.suffia@ne.ch, +41 79 843 85 82

WEB

Responsabile:

➤ <https://www.milvignes.ch/milvignes-mobilise>

Confederazione:

➤ www.tinyurl.com/comune-di-milvignes



↑ Frauenfeld (TG) e i comuni limitrofi hanno effettuato un'indagine sui loro sentieri.



↑ Yverdon (VD) ha fatto molto affidamento sulla partecipazione dei suoi abitanti.

3 Yverdon-les-Bains (VD): oasi cittadine accessibili a tutti in cinque minuti

Yverdon-les-Bains ha una posizione invidiabile sulle rive del lago e dispone di aree di svago di prossimità. Tuttavia, in città mancano gli spazi verdi. Nel centro cittadino, densamente edificato, è praticamente impossibile realizzare nuovi parchi e la carenza di spazi verdi si constata anche nelle zone di recente edificazione. Ora la città vuole fare in modo che tutti gli abitanti abbiano a disposizione spazi verdi accessibili in al massimo cinque minuti a piedi. In particolare, ci si concentra sulle persone anziane: le ondate di calore estive sempre più frequenti spingono questa fascia di età a rintanarsi in casa e, quindi, all'isolamento.

Il progetto modello si concentra sulla grande partecipazione impegnando l'amministrazione ad adottare un approccio interdisciplinare. Oltre agli obiettivi citati, il progetto modello mira a spingere la popolazione a praticare più movimento e a valorizzare i quartieri finora ignorati.

A questo scopo la città ha avviato una mappatura dello spazio pubblico. Su questa base è stato poi realizzato un masterplan che ha individuato 150 luoghi pubblici e ha stabilito quattro aree dove è possibile realizzare nuove oasi verdi di pregio.

Il progetto modello è stato accompagnato da numerosi interventi informativi. Si vuole ora valutare in che misura disporre di spazi verdi nelle immediate vicinanze dell'abitazione contribuisca a migliorare la salute fisica e psichica della popolazione.

CONTATTO

→ Julie Riedo, città di Yverdon-les-Bains
jri@ylb.ch, +41 24 423 62 62

WEB

Responsabile:

➤ www.yverdon-les-bains.ch/projets-urbains

Confederazione:

➤ www.tinyurl.com/spazio-pubblico

4

Riehen (BS): un video riassume le esigenze in materia di alloggi e di spazio libero

Con i suoi 17,6 ettari, Stettenfeld è l'area di sviluppo più importante del Comune di Riehen (BS). Oltre agli spazi abitativi, il progetto prevede anche spazi per attività sportive e orti familiari nonché magazzini e laboratori. Questo progetto modello dimostra quanto lo spazio libero vicino ai centri urbani sia importante in Svizzera. Già da decenni, a Riehen questa superficie è al centro di conflitti ed è stata oggetto di svariati progetti edilizi tutti naufragati alle urne.

Il progetto modello ha dato una scossa alla situazione perché il Comune, in qualità di promotore del progetto, ha osato tentare nuove forme di partecipazione. Un video documentario si è rivelato particolarmente utile: è una soluzione intelligente per divulgare in modo chiaro la tematica complessa e in discussione da tempo e per lasciare la parola ai diversi attori coinvolti. Al contrario, non ha funzionato altrettanto bene lo strumento digitale «Geodesign», un metodo di progettazione interattiva per affrontare controversie territoriali. Questa soluzione si è rivelata troppo astratta, mentre sarebbero risultati più adatti degli incontri in loco.

Il risultato principale del progetto è un piano globale che il Comune ha pubblicato nell'opuscolo «Zukunftsbild Stettenfeld». Inoltre, il Comune ha elaborato un'analisi di efficacia che dimostra gli effetti dello sviluppo a Stettenfeld sulle proprie finanze. Il progetto modello è stato completato da un inventario dei valori naturali di Stettenfeld.

CONTATTO

→ Sebastian Olloz Ruiz, Comune di Riehen
sebastian.olloz@riehen.ch, +41 61 646 82 59

WEB

Responsabile:

➤ www.tinyurl.com/riehen-stettenfeld

Confederazione:

➤ www.tinyurl.com/comune-di-riehen

5

Frauenfeld (TG): rilevare scorciatoie e sentieri

Seppur particolarmente amati da bambini e giovani, sentieri e scorciatoie sono considerati secondari nella pianificazione del traffico. Ma grazie a una manutenzione a lungo termine, alla tutela giuridica e all'ampliamento della rete di sentieri pedonali questi percorsi e collegamenti contribuiscono a rafforzare il traffico lento nel lungo periodo.

La città di Frauenfeld (TG), in collaborazione con i tre Comuni limitrofi di Matzingen, Neunforn e Gachnang, ha rilevato i percorsi pedonali esistenti e ha cercato di scoprire, nell'ambito di un processo partecipativo, come la popolazione si sposta a piedi nella quotidianità. Per farlo, il team di progetto della città e della regione si è avvalso di diversi strumenti di partecipazione, da workshop a passeggiate con «tavole narranti» fino a box creativi, ossia grandi cubi variopinti studiati per lasciare un commento o un desiderio, sia sul posto sia tramite codice QR.

Le informazioni così raccolte sono poi state riassunte per Comune. Già durante il processo del progetto «Mein Weg – unser Netz» sono state apportate piccole modifiche alla pianificazione. Questi successi hanno aiutato a motivare ulteriormente i partecipanti. Ma non è tutto: lo sprone è giunto anche dal fatto che le autorità esecutive si sono sin da subito impegnate ad attuare gli eventuali suggerimenti ricevuti.

Il progetto modello dimostra che spesso anche piccoli passi possono portare a miglioramenti, che in questo caso andavano da piccole ottimizzazioni a grandi soluzioni di configurazione, alcune delle quali hanno coinvolto anche strade cantonali. Ad esempio, si è trattato di collegare con un percorso pedonale due quartieri separati, situati lungo il parco Murg, oppure di migliorare attraversamenti stradali pericolosi.

CONTATTO

→ Sabina Ruff, Regio Frauenfeld
sabina.ruff@stadtfrauenfeld.ch, +41 52 724 52 40

WEB

Responsabile:

➤ www.regiofrauenfeld.ch/modellvorhaben

Confederazione:

➤ www.tinyurl.com/collegamenti-pedonali



Kloten (ZH): la popolazione del quartiere costruisce un punto d'incontro

La città di Kloten ha sfruttato l'occasione di una densificazione programmata di un quartiere socialmente debole per migliorare gli spazi verdi esistenti. Tali spazi verdi sono generosi in termini di dimensione, ma non soddisfacenti sotto il profilo della qualità. Inoltre, il quartiere è attraversato da un intenso traffico automobilistico. Oltre al Comune, ad avviare il processo di collaborazione hanno contribuito svariati proprietari immobiliari, associazioni e l'asilo del quartiere.

L'inizio del progetto ha coinciso con un ampio processo partecipativo che ha tenuto conto dell'elevata quota di persone con un passato migratorio e un reddito inferiore alla media. Oltre alle feste di quartiere e alle cosiddette giornate delle costruzioni, hanno avuto luogo approfonditi colloqui con i residenti. La lungimiranza del progetto è dimostrata dal fatto che questo processo ha dato luogo a un gruppo di giardinaggio, a un'associazione di quartiere e a una nuova figura, quella di «responsabile di quartiere». Questa persona di contatto dovrà fare in modo che le attività vengano proseguite nel tempo.

Il fulcro di questa partecipazione è il «GartenPark» con una tettoia che funge da punto d'incontro e che gli abitanti del quartiere hanno realizzato con materiali di recupero. La tettoia, che rimarrà utile ben oltre la durata del progetto, permette anche di muoversi all'aperto dando agli abitanti del quartiere nuove occasioni di incontro.

CONTATTO

→ Petra Hagen Hodgson, Forschungsgruppe Grün und Gesundheit (Gruppo di ricerca Verde e salute), ZHAW
petra.hodgson@zhaw.ch, +41 58 934 59 36

WEB

Responsabile:

➤ www.kloten.ch/hohrainli

Confederazione:

➤ www.tinyurl.com/spazi-liberi



Terre di Pedemonte (TI): le strade di quartiere come potenziale spazio di vicinato

Le case monofamiliari e bifamiliari sono ampiamente diffuse negli agglomerati. Tuttavia, questa scelta abitativa comporta degli svantaggi in termini di facilitazione del movimento e degli incontri nel quartiere, poiché le strade tra le case sono utilizzate principalmente dal trasporto individuale motorizzato.

Il progetto modello mirava a rafforzare le attività di vicinato e la coesione sociale nel Comune ticinese di Terre di Pedemonte, nato nel 2012 dalla fusione di più frazioni. L'obiettivo principale del progetto era trovare soluzioni per dare nuova vita alle vie utilizzate soprattutto come strade di accesso migliorando, al contempo, l'accessibilità agli spazi verdi. Grazie anche al radicamento locale del responsabile di progetto, la partecipazione ha potuto contare su una risonanza eccezionale.

Ben il 35 per cento delle economie domestiche ha partecipato a un sondaggio a cui si sono aggiunti incontri con la popolazione e con le scuole nonché focus group. Tuttavia, molte risposte si riferivano a nuovi insediamenti, dimostrando che molti partecipanti non avevano compreso che si mirasse a migliorare anche gli spazi esistenti.

Il processo è risultato nelle misure contenute nel «Programma d'azione comunale per lo sviluppo insediativo centripeto di qualità», a disposizione anche di altri Comuni poiché la situazione delle Terre di Pedemonte, in quanto Comune agglomerato di Locarno, è simile a quella di molti altri Comuni ticinesi.

CONTATTO

→ Enea Pazzinetti, Comune di Terre di Pedemonte
enea.pazzinetti@gmail.com, +41 79 754 01 65

WEB

Responsabile:

➤ www.stradediquartiere.ch/Benvenuti

Confederazione:

➤ www.tinyurl.com/spazio-di-vicinato

8

Berna e Zurigo: le zone d'incontro si animano

Gli spazi esterni devono essere sufficientemente attrattivi affinché i bambini possano giocare all'aperto, muoversi e incontrarsi. Quale promotrice del progetto, l'associazione Mobilità pedonale svizzera ha quindi dimostrato come, con una modesta spesa finanziaria, Zurigo e Berna possano, seppur temporaneamente, trasformare le zone d'incontro esistenti ma non sfruttate (velocità 20 km/h) in zone rilevanti e animate. Per farlo si è avvalsa della collaborazione con l'Associazione svizzera animazione socioculturale infanzia e gioventù (AFAJ) e con un gruppo di lavoro composto da rappresentanti di entrambe le amministrazioni cittadine.

La promotrice del progetto ha cercato accesso ai gruppi target attraverso le organizzazioni per bambini e giovani nonché le associazioni di quartiere. Inizialmente, in occasione di una giornata d'azione, ha rilevato idee e necessità nelle zone d'incontro per poi procedere, con la collaborazione dei residenti, a realizzarle nello spazio stradale. In questo modo si è riusciti a stimolare la curiosità dei bambini, anche se i processi sono risultati complessi e hanno richiesto molto tempo. Allargare il progetto dai bambini al nuovo gruppo target dei giovani si è rivelato essere un'ulteriore difficoltà. Inoltre, alla fine, è mancato un gruppo chiave di residenti a cui poter affidare la responsabilità del progetto affinché questo potesse continuare nel tempo.

Tuttavia, la valutazione scientifica ha dimostrato che l'animazione e la mobilità attiva sono aumentate mentre, al contempo, il trasporto motorizzato è diminuito. La pianificazione delle zone d'incontro ha quindi un grande potenziale di miglioramento della qualità di sosta e di vita nei quartieri. Dal progetto modello sono stati realizzati una guida per animare le zone d'incontro, un video e altre raccomandazioni per i Comuni interessati.

CONTATTO

→ Jenny Leuba, Mobilità pedonale svizzera, associazione in favore dei pedoni
jenny.leuba@fussverkehr.ch, +41 43 488 40 33

WEB

Responsabile:

➤ <https://mobilitapedonale.ch/incontro-movimento-e-animazione/>

Confederazione:

➤ www.tinyurl.com/zone-dincontro



↑ I residenti aiutano a progettare una zona di incontro a Berna.

Una passeggiata in città e un'intervista con Julie Riedo sul progetto modello

«Uno spazio pubblico accessibile per tutti in cinque minuti» a Yverdon-les-Bains (VD)

«A volte,
piccoli dettagli
fanno la
differenza.»

Julie Riedo, urbanista della città di Yverdon-les Bains



Julie Riedo si occupa di migliorare l'attrattiva degli spazi esterni della città di Yverdon-les-Bains. L'urbanista ha scovato oltre 90 potenziali oasi nella sua città e ci spiega perché un tavolo è più utile di una panchina in termini di animazione.

INTERVISTA: Nicola Brusa

Come luogo d'incontro, Julie Riedo ha suggerito una piazza desolata, ai margini di un grande insediamento degli anni '80. Approssimativamente 15 metri per 15, completamente asfaltata, con la piccola fontanella al centro ricoperta di cemento, «perché pare che i bambini giocassero con l'acqua», presume l'urbanista di Yverdon.

Per fortuna i tempi cambiano: il desiderio di Julie Riedo e della città di Yverdon-les-Bains per le sue piazze, piazzette e parchi è che i bambini giochino e le persone trovino luoghi in cui fermarsi, così da rianimare la città. In gergo tecnico, questo aspetto è definito «qualità di sosta». «Creiamo spazi pubblici che gli abitanti di Yverdon-les-Bains vogliano utilizzare e nei quali amino soffermarsi», spiega Julie Riedo. Ci sono travi di equilibrio, attrezzi per il fitness o armadietti con palloni e palline da noleggiare gratuitamente. Perché uno dei fattori trainanti del progetto è la salute della popolazione: gli abitanti di Yverdon devono avere più possibilità di muoversi nella quotidianità. Inoltre, le piazze mirano a favorire la coesione sociale, permettere gli eventi culturali e stimolare la permanenza nella natura grazie agli spazi verdi.

Yverdon si è posta obiettivi ambiziosi: un luogo del genere deve essere raggiungibile in al massimo cinque minuti a piedi per ognuno dei circa 30 000 abitanti. Il progetto, un progetto modello della Confederazione, parla di «oasi cittadine per tutti». Il team di Julie Riedo ha identifi-

cato oltre 90 luoghi che sono stati rivalorizzati, o che lo saranno a breve; una fitta rete di oasi, una delle quali dovrà nascere proprio qui, nel quartiere La Villette. Le premesse sono buone: ci sono il negozio di quartiere e un espositore di libri della biblioteca della città.

Julie Riedo, ci vuole non poca capacità d'immaginazione per figurarsi qui una piazza animata...

A prima vista, sicuramente. Ma, osservando attentamente, la superficie offre molte possibilità. In particolare, la piazza dispone già di un po' di verde e, con il negozio di quartiere, anche di un elemento di attrattiva. Inoltre, c'è la possibilità di organizzare eventi.

Come si scovano questi luoghi?

Abbiamo effettuato una ricerca sistematica nella città, concentrandoci a lungo sui quartieri di nuova edificazione. Tuttavia, il nostro progetto mirava in modo consapevole a riqualificare anche i quartieri meno recenti. Conosco bene la città, e malgrado ciò sono rimasta sorpresa dalla quantità di luoghi che abbiamo trovato.

Quante esperienze del genere ha avuto nel suo ruolo di urbanista?

Inizialmente, anche io ho guardato alle piazze e ai parchi più o meno noti. Le città dispongono di luoghi con funzioni centrali che esercitano una certa attrattiva: il centro, i parchi o la stazione ferroviaria. Inoltre, Yverdon-les-Bains è situata sulle rive del lago e questo attira naturalmente molte persone nelle zone a ridosso dell'acqua. Al contrario, le piccole piazze dei quartieri vengono percepite molto meno nella quotidianità. Oggi dispongo di una fitta rete di luoghi che mi offrono qualcosa. Ora so in che direzione devo andare quando ho bisogno di una piccola pausa oppure cerco un luogo all'ombra per scrivere e-mail tra una riunione e l'altra. Ho la sensazione di poter sfruttare meglio gli spazi della mia città e di poterla vivere di più.

È arrivata in bicicletta al nostro appuntamento: cosa vede quando pedala attraverso i quartieri?

Guardo la città con occhi diversi e valuto i luoghi dal punto di vista del nostro progetto: da un lato, vedo piccole



↑ Fontana cementata, design senza calore. Queste piazze dovrebbero essere riqualificate.

piazze modeste che hanno un incredibile potenziale e, dall'altro, grandi parchi attrattivi che possono essere strutturati e sfruttati in modo ancora più vario.

Gli sviluppi dei singoli luoghi sono esposti qui accanto, nella piazza dell'edificio scolastico del Collège de la Villette, nel formato «prima e dopo». Prima: una piazza asfaltata, grigia. Dopo: un ambiente giocoso, dotato di casette per uccelli giganti di colore rosso acceso e di una rete di corde tese. Prima: una striscia di erba tagliata di fresco. Dopo: un prato alto e in fiore. Prima: una piazza ricoperta di ghiaia. Dopo: alberi, le cui cime cresceranno fino a formare una zona d'ombra. Fonte d'ispirazione per i progettisti sono stati i passerotti che fanno il bagno nel gioco d'acqua: anche i bambini dovevano essere liberi di saltare, giocare e, perché no, di giocare con l'acqua.

La nuova piazza dell'edificio scolastico funge da modello: una ristrutturazione esemplare di ciò che è possibile ottenere grazie a interventi mirati. Questo perché i luoghi chiave del progetto sono proprio le piazze degli edifici scolastici, «perché la scuola è il nucleo di ogni quartiere», spiega Riedo. Un sondaggio del 2022 ha dimostrato che le piazze degli edifici scolastici giocano un ruolo impor-



↑ Le aree di gioco delle scuole sono luoghi chiave del progetto.

«Già prima della realizzazione abbiamo fatto in modo che la popolazione si identificasse con il progetto.»

Julie Riedo, urbanista della città di Yverdon-les Bains



↑ Gli spazi verdi all'aperto migliorano anche il clima della città.

tante per la rete all'interno dei quartieri. Sono frequentate da molte persone e rappresentano spazi pubblici fondamentali al di fuori degli orari scolastici. Inoltre, sono di proprietà della città e questo permette una rapida realizzazione degli interventi. Un altro effetto collaterale positivo è il miglioramento del clima cittadino grazie a spazi esterni più numerosi e più verdi, così come la procedura di partecipazione e lo scambio intenso con e tra la popolazione.

Signora Riedo, secondo lei quali aspetti definiscono la qualità di un luogo?

Per stabilire se uno spazio pubblico è idoneo ci basiamo su tre criteri, ponendoci queste tre domande: Ci si reca volentieri in questo luogo? Si ha voglia di soffermarsi in questo luogo? Ci sono possibilità in tal senso? L'idea è quella di strutturare lo spazio pubblico in maniera che le persone ne usufruiscano volentieri. Se questo non accade significa, evidentemente, che mancano elementi di attrattiva.

Questa sua affermazione sembra molto teorica.

A volte, piccoli dettagli fanno la differenza. Nell'ambito della procedura di collaborazione, per un certo periodo abbiamo ripreso un'idea di Losanna e collocato grandi



↑ Palloni e altri giocattoli e attrezzature sportive sono forniti gratuitamente.

cubi in legno in diversi punti. I bambini hanno subito iniziato a giocare. Ci si sedevano sopra, li accatastavano oppure li usavano per costruire castelli. Dai bambini, lo stimolo è arrivato fino agli adulti, e la gente ha iniziato a dare forma allo spazio esterno a sua disposizione. La cosa che continua a sbalordirmi è l'effetto di un semplice tavolo.

In che senso?

Quando c'è a disposizione un tavolo, le famiglie lo usano automaticamente per organizzare picnic. Un tavolo risulta sempre in persone che si incontrano, giocano tra loro, ridando improvvisamente vita al luogo. Ovviamente le panchine sono parte dell'inventario cittadino, tuttavia, per rianimare un luogo non sono per forza utili perché contribuiscono troppo poco all'interazione tra le persone.

Quali misure avete attuato per assicurarvi la continuità del progetto una volta che sarà stato completato?

Già prima della realizzazione abbiamo fatto in modo che la popolazione si identificasse con il progetto e avesse la possibilità di dare il proprio contributo: ad esempio con l'aiuto delle associazioni di quartiere o di quelle della terza età, con il consiglio dei giovani o con quello degli immigrati, con atelier rivolti agli abitanti. Oppure avvalendoci



↑ Casette per uccelli di colore rosso vivo caratterizzano un parco giochi scolastico riprogettato.

di diversi partenariati, ad esempio con l'ufficio dello sport che organizzerà passeggiate e attività nei parchi. Le piazze saranno dotate di codici QR che suggeriscono e illustrano esercizi fisici. La rete è fitta e i singoli luoghi sono molto diversi tra loro. Magari in futuro avremo una sorta di percorso vita attraverso la città o passeggiate a tema nella natura.

Qual è la scoperta più importante che ha fatto nell'ambito di questo progetto?

In qualità di urbanista, per realizzare progetti devo cercare connessioni inusuali che vadano oltre la mobilità e l'edilizia, ad esempio in collaborazione con la divisione per lo sport e l'attività fisica o con quella per i giovani e la coesione sociale. Insieme sviluppiamo strumenti per lavorare in modo trasversale tra i dipartimenti, ripensando le interfacce tra questi ultimi. Il pensiero trasversale libera energie, mentre una mentalità ristretta frena e impedisce di trovare soluzioni alternative. La salute della popolazione è una vera sfida: mi motiva molto poter dare il mio contributo in qualità di urbanista. Dobbiamo riflettere maggiormente sulla struttura degli spazi e credo che questo sia possibile in ogni Comune e per progetti di qualunque dimensione. —



Julie Riedo

è urbanista della città di Yverdon-les-Bains. Insieme al collega Vincent Wenger, è responsabile del progetto «Uno spazio pubblico accessibile a tutti in cinque minuti».

Fattori di successo per il vostro progetto

È raro che misure isolate risultino sufficienti per insediamenti che promuovano percorsi brevi, movimento e incontri. Inoltre i progetti di maggior successo sono quelli rivolti a spazi e gruppi target definiti. Dai progetti modello portati a termine sono state tratte alcune utili conclusioni per il vostro progetto futuro.

Coinvolgete altri livelli statali

Molti dei progetti pilota sono stati progettati e realizzati ben oltre i confini del Comune o, addirittura, del Cantone. Anche se state lavorando a un progetto destinato solamente al vostro Comune è bene che riflettiate se possa tornare utile contattare altri Comuni o altri livelli federali. Ciò potrebbe aiutarvi nella realizzazione perché potreste sfruttare eventuali esperienze con sfide simili fatte altrove nella regione.

CONSIGLIO

Valutate se invitare rappresentanti di Comuni limitrofi, dell'Amministrazione cantonale o della regione al fine di coinvolgerle nel gruppo d'accompagnamento.

Abbandonate il pensiero in compartimenti stagni

Se è richiesto un approccio interdisciplinare, la specializzazione all'interno dell'amministrazione può agire da freno. Al contrario, la collaborazione oltre i settori specialistici è importante quando si vuole estendere un progetto all'intero Comune dopo il successo in un singolo quartiere. Da un lato questo permette di evitare spreco di risorse. Dall'altro, si hanno a disposizione possibili altri mezzi provenienti da altri budget. E a proposito di budget: pianificate le risorse in modo oculato e verificate il budget con regolarità. Alle riunioni discutete il tema delle finanze e

incaricate una persona del controlling finanziario. Ciò vi permette di assicurare che i mezzi a disposizione bastino per tutto il progetto.

CONSIGLIO

prima ancora di iniziare, elencate le tematiche che il progetto tocca, anche solo marginalmente. Alla riunione di lancio invitate tutte le divisioni che potrebbero essere interessate. Questo permetterà di avere il loro parere sulla tematica e di discutere insieme chi sarà coinvolto, quando e quanto intensamente. Disporre fin da subito di un organigramma che chiarisca le responsabilità per i singoli settori semplifica il vostro lavoro e quello del team di progetto.

Considerate i bambini come un importante gruppo target

La tematica di questo progetto modello è particolarmente importante per i bambini (sicurezza sul percorso casa-scuola, movimento nel tempo libero, spazi d'incontro). Di conseguenza, è altrettanto importante coinvolgere asili e scuole. Allo stesso tempo, soluzioni per il movimento e gli incontri sono facilmente realizzabili in questa fascia di età. Spesso i bambini, le persone anziane e le persone a mobilità ridotta hanno necessità simili. Di conseguenza alcune misure andranno a beneficio di tutti e tre i gruppi di popolazione.

CONSIGLIO

Coinvolgete tempestivamente dei rappresentanti della scuola nel gruppo d'accompagnamento e fate in modo che i bambini agiscano da ambasciatori sensibilizzando i loro genitori e il resto del loro ambiente.

Organizzate un incontro

L'impegno della società civile e della popolazione in generale è cruciale per la riuscita del vostro progetto. Tuttavia, è bene che definiate fin da subito per quali aspetti è possibile la partecipazione e per quali no: altrimenti c'è il rischio di deludere eventuali aspettative. Riflettete anche su come integrare gruppi difficilmente raggiungibili, ad esempio persone con un passato migratorio, e su come rivolgervi a loro. Inoltre, è importante comunicare con chiarezza il piano d'azione fin dal principio. In questo modo, tutte le persone coinvolte sanno quali sono i loro compiti, quando devono prendersi del tempo per riunioni e incontri e quando il progetto sarà concluso. Pianificate gli incontri in modo realistico e comunicate apertamente eventuali ritardi.

CONSIGLIO

Se temete troppa poca partecipazione, riflettete su quali personalità di spicco potete coinvolgere in qualità di ambasciatori per aumentare la curiosità nei confronti del progetto. Ciò potrebbe anche farvi ottenere collaborazioni in più.

Comunicare in modo efficace

Prima di iniziare un qualsiasi progetto stabilite come desiderate comunicarlo. I media più adatti cambiano in funzione del gruppo target: è più utile un cartellone pubblicitario, una lettera personale oppure un sito web? Servono post sui social media oppure è più indicato un incontro di persona? Come assicurate che la

vostra comunicazione consenta alla popolazione di reagire e che queste risposte siano altresì valutate nell'ottica del progetto?

CONSIGLIO

Scegliete almeno due canali di comunicazione, così da raggiungere quanti più gruppi di popolazione diversi possibile. Se i feedback non sono sufficienti considerate eventuali modifiche o aggiunte ai canali esistenti.

Cercate il dialogo diretto

Spesso, fin dalle prime fasi, è chiaro da dove proverranno eventuali opposizioni di rilievo. Dialogate tempestivamente con queste persone affinché, in futuro, non rappresentino un ostacolo. Dovete prestare attenzione anche a quei gruppi di popolazione che non sono in grado di avere una voce pubblica. Di solito non costituiscono fonte di critica, ma poiché saranno proprio loro a beneficiare dei miglioramenti auspicati, vanno coinvolti fin dall'inizio.

CONSIGLIO

Nel gruppo d'accompagnamento, riservate dei momenti per quelle persone o per quei gruppi non ancora coinvolti fino a questo momento. Rafforzate miratamente quelle voci non ancora organizzate o che non sono in grado di esprimersi pubblicamente per altri motivi.

Offrite qualcosa di nuovo anziché eliminare ciò che è vecchio

Le discussioni sulla mobilità sono spesso caratterizzate da un confronto acceso. Ad esempio, l'eliminazione temporanea o permanente di parcheggi causa spesso resistenze. Cercate di mettere l'accento su soluzioni per la mobilità nuove e interessanti anziché su ciò che va tolto o limitato. Una possibilità è raggruppare le imprese di logistica che effettuano le consegne capillari nel centro cittadino. Ciò riduce il numero di spostamenti, liberando un maggior numero di parcheggi.

CONSIGLIO

In qualità di Comune siate di buon esempio per il trasporto merci e, laddove possibile, utilizzate soluzioni di car sharing e biciclette da trasporto. Questi veicoli risaltano nel panorama stradale, preparando il terreno per nuovi comportamenti in materia di mobilità presso la popolazione e i commercianti.

Pensate a salute e ambiente come a una cosa sola

Spostarsi a piedi e in bicicletta favorisce la salute, gli incontri sociali e, al contempo, contribuisce a ridurre le emissioni di gas serra. Spazi verdi

riqualificati e attrattivi fanno sì che movimento e svago siano più invitanti, favorendo inoltre la biodiversità. In questo senso è fondamentale una collaborazione interdisciplinare, ad esempio con le autorità preposte all'ambiente, alla salute, allo sport, all'edilizia, alla manutenzione o ancora con il servizio di giardiniere comunale.

CONSIGLIO

Siate un modello da imitare. Fate in modo di realizzare spazi liberi di pregio ed ecologici nei pressi degli edifici amministrativi e scolastici, offrendo ai collaboratori parcheggi per biciclette, guardaroba e docce o stazioni di ricarica per biciclette elettriche.

Piccoli passi

Le dimensioni e le caratteristiche del progetto possono influenzare fortemente le probabilità di riuscita. È quindi consigliabile iniziare con un test su scala ridotta e valutare l'eventuale estensione solo in caso di esito positivo. Nelle città più grandi potete avviare il progetto in uno-due quartieri selezionati e, in un secondo momento, decidere se ha senso estenderlo. Inoltre, i progetti che coinvolgono una grande area geografica hanno più probabilità di ricevere critiche e di trovare resistenze. Di conseguenza, un'estensione dopo un primo test di successo è molto meno soggetta a critiche.

CONSIGLIO

Nell'ambito del progetto pilota coinvolgete due quartieri con caratteristiche edilizie o sociali diverse per poter confrontare i risultati finali.

Tenete l'obiettivo finale sempre in vista

Ogni tappa intermedia raggiunta contribuisce alla motivazione. Tuttavia, è meglio tenere sotto controllo l'entusiasmo, altrimenti c'è il pericolo di raccogliere solo i successi più immediati anziché centrare l'obiettivo finale. Se nel corso del progetto emergesse la necessità di deviare dall'obiettivo originario, discutatene apertamente verbalizzando i cambiamenti apportati con le relative motivazioni.

CONSIGLIO

Confrontate regolarmente le pietre miliari raggiunte con le tempistiche del progetto e le tappe definite all'inizio. Comunicate al comitato di progetto, in modo trasparente, gli eventuali cambiamenti necessari.

Collaborate con le scuole universitarie

Al termine di ogni progetto è giusto chiedersi se si sono raggiunti gli obiettivi prefissati. La soluzione migliore è affidare questa e altre domande a specialisti esterni, ad esempio presso università o scuole universitarie professionali. Spesso, questi istituti di formazione sono felici di affidare ai loro studenti attività orientate alla pratica. In cambio, voi approfittate di una valutazione scientifica e quindi obiettiva del progetto, a un prezzo equo. Inoltre,

questo tipo di valutazione neutrale è molto utile nei confronti di terzi.

CONSIGLIO

Riflettete per tempo in merito a quali risposte cercate. La scuola universitaria vi fornirà una consulenza su

quale sia il dipartimento più adatto a cui affidarsi. È inoltre possibile che l'incarico si possa combinare con altri lavori presso l'istituto di formazione, permettendo così di elaborare ulteriori preziose informazioni.



↑ Gli abitanti del quartiere Hohrainli di Kloten (ZH) stanno costruendo il loro luogo di incontro.



↑ Sentieri come questo a Frauenfeld (TG) incoraggiano il traffico non motorizzato.

«Desideriamo
contrastare per
quanto possibile
l'odierna società
dei consumi.»

Petra Hagen Hodgson, Zürcher Hochschule
für Angewandte Wissenschaften, in merito al
progetto modello «Hohrainli Kloten»

IMPRESSUM

Editore

Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE
Segreteria di Stato dell'economia SECO
Ufficio federale delle abitazioni UFAB
Ufficio federale dell'agricoltura UFAG
Ufficio federale dell'ambiente UFAM
Ufficio federale della sanità pubblica UFSP
Ufficio federale dello sport UFSPO
Ufficio federale delle strade USTRA

Produzione

Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE

Redazione

Servizio stampa ARE

Autrici e autori di questa edizione

Claudia Furger, Berna; Nicola Brusa, Lausanne

Fotografie

© Pascal Mora, Zurigo (pagine 8, 10–13, 16, 21–25, 29, verso)
© Camille Decrey, Zurigo (pagine 4, 19); messa a disposizione (prima pagina)

Concetto e design grafico

Susanne Krieg SGD, Basilea

Stampa

Länggass Druck AG, Berna

1

RISORSE

Prima di avviare il progetto, stimate oggettivamente di quali risorse avete bisogno per portarlo a termine. Approfittate di esperienze fatte in progetti simili in altri Comuni: risparmierete tempo e denaro.

2

PARTECIPAZIONE

Fin dall'inizio, definite le condizioni e stabilite per che cosa e quando la popolazione ha la possibilità di partecipare al progetto. Non tutto il processo è aperto a qualsiasi risultato. Informatevi su quali soluzioni di partecipazione hanno funzionato per progetti simili già conclusi.

→ Cinque consigli in conclusione



3

GRUPPI D'INTERESSE

Chi è particolarmente interessato dal progetto? Come otterrete la collaborazione di questi gruppi d'interesse? E chi sarà potenzialmente ignorato e quindi a maggior ragione dovrebbe essere coinvolto? Chiarite queste questioni prima dell'avvio del progetto e rivolgetevi attivamente agli esponenti in questione.

4

AREA DEL PROGETTO

Limitate geograficamente il progetto in termini di confini funzionali anziché amministrativi.

5

COMUNICAZIONE

Un progetto pilota può e deve avere effetti positivi che vadano oltre la sua durata e la regione. Comunicate in modo trasparente prima, durante e dopo la conclusione del progetto. Oltre che dai successi, gli altri Comuni possono apprendere lezioni importanti anche dagli errori.